

U:

IL DOCUMENTARIO

Cosa resta della sinistra

Hofer e Ragazzi raccontano la confusione sotto il cielo «rosso»



GABRIELLA GALLOZZI

TUTTI LA CERCANO, TANTI LA INVOCANO, NESSUNO SA PIÙ COSA SIA. TANTOMENO IL PD. What is Left? Forse, alla fine, è giusto una promessa. Una promessa di giustizia, di libertà, di uguaglianza, di dignità. Anzi di «liberté, égalité, fraternité e diversité», per non dimenticare le istanze Lgbtq e tutte le battaglie per i diritti civili, come ci ricorda l'orecchiabile canzoncina della sigla.

Certo non avrebbero potuto trovare un tema più arduo Gustav Hofer e Luca Ragazzi nel loro nuovo racconto dell'Italia in movimento. Dopo la puntuale cronaca dello sfortunato iter legislativo dei Dico (*Improvvisamente l'inverno scorso*) e l'on the road nel paese che fa fuggire i suoi «cervelli» migliori (*Italy Love it or Leave It*), i due giovani autori fanno di nuovo centro, sfornando un divertente e ironico affresco della confusione che regna sovrana sotto il cielo della sinistra: *What is Left?*, appunto.

Non una Cosa morettiana alla quale, comunque rendono omaggio e del resto sarà proprio Nanni Moretti a tenerli a battesimo nel suo Nuovo Sacher il primo dicembre. Ma un viaggio puntato ancora una volta sulla cronaca che Gustav e Luca da giornalisti conoscono bene. E bene sanno raccontare, secondo la formula ormai rodada dell'intreccio tra storia personale, repertorio ed interviste. A cui stavolta si aggiunge pure un gioco a quiz, *What is Left?*, condotto da una biondissima «cosacca» (brava Antonella Arseni, giornalista altoatesina!) pronta ad inchiodare Gustav e Luca nelle loro «contraddizioni»: pagare o no i contributi alla colf filippina, assegnare o no le case popolari ai rom che per scelta si definiscono senza fissa dimora. Eccoli i due ripartire dal soggiorno del loro appartamento dove Gustav si commuove ad ascoltare il discorso d'insediamento di Obama. Precisione d'obbligo: i nostri sono entrambi elettori di sinistra. Luca, romano, quarantenne è uno di quelli che hanno «avuto la fortuna di avere genitori comunisti», cresciuto alle Feste de l'Unità e

Alla ricerca di cosa vuol dire oggi essere «compagni» e sul senso di parole come libertà e giustizia
Un nuovo affresco dell'Italia dagli autori di cronache sui Dico o sulla fuga dei cervelli all'estero



Alcune scene tratte dal documentario «What is left?» di Gustav Hofer e Luca Ragazzi, che raccontano l'Italia in movimento



a suon di Inti-illimani. Gustav, trentasettenne, altoatesino ha avuto il suo battesimo politico nell'ambientalismo di Alexander Langer, ha studiato a Vienna e Londra e lavora per la franco-tedesca Arte. L'europeismo, dunque, lo pratica.

Ricordi, racconti, foto di famiglia si intrecciano ai più recenti accadimenti politici: le elezioni di febbraio 2013, l'attesa del cambiamento, la fine di Berlusconi soprattutto e, invece, ad urne chiuse, la sconfitta del Pd, nonostante la vittoria, i grillini primo partito e il governo con Berlusconi. «Uno choc culturale!» Basta entrare nei «circoli» Pd per vederlo. Madri che confessano il dramma di figli che hanno votato Grillo, storici militanti che dopo quarant'anni mollano sconcertati. Mentre nelle piazze grilline i più accaniti fan del comico genovese archiviano «destra» e «sinistra» come reperti del passato e dicono di «andare oltre».

È la fine? No, non si scoraggiano Gustav e Luca, anzi tentano di vedere cosa c'è nel «nuovo». Tra questa onda di giovanissimi parlamentari arrivati in massa, a seguito delle primarie nel Pd e Sel, oltre che ai 5 stelle, ovviamente. Enzo Lattuca, 25enne pidiellino che evoca la lezione di Don Milani e l'esplosione del «vaso di Pandora» a seguito dell'uscita di scena di Bersani. Celeste Cosentino, 30enne di Sel, convinta che «gli immigrati, i temi legati alle donne, la violenza e il carcere, siano le priorità della sinistra». E poi il grillino, Alessandro Di Battista, che ha seguito le lotte per la terra dei contadini in Latinoamerica ma dice: «se la sinistra in Italia è quella che io ho visto negli ultimi 20 anni, io non sono di sinistra perché non hanno fatto niente». Passando poi per la «via nuova», Fabrizio Barca e la via «vecchia», Stefano Rodotà che ci gira la domanda: «I principi di libertà, uguaglianza, solidarietà, dignità possiamo ritenere che appartengano al passato?».

Almeno le parole chiave, insomma, a poco a poco escono fuori. Anche se qualcuno potrà rimanere deluso dall'analisi politica non certo marxiana, ma volutamente e godibilmente «postmoderna». Sul finale è la sinistra in persona a rivelarsi: la voce narrante di tutto il film, Lucia Mascino. Ci confessa di essere sempre stata tra noi, ma di non essersi mostrata perché «malconca». Appena sarà nuovamente presentabile - assicura - tornerà «e allora mi riconoscerete... No, non è una minaccia. È una promessa!»

LIBRI : «Piccola storia del corpo» di Paolo Di Paolo P. 18 **ANTICA ROMA** : Il vero imperatore Augusto P. 19 **L'ANTICIPAZIONE** : Angelo Guglielmi e il cinema P. 20 **MUSICA** : Ligabue, il nuovo album e le canzoni di indignazione P. 21